

Dossier
06901 06901
Finanziamenti alle imprese

Sul credito è fondamentale il gioco di squadra

Lo scenario. Per sostenere gli investimenti delle imprese assumono un ruolo sempre più strategico le partnership pubblico-privato



LA SFIDA
Necessaria un'azione congiunta di enti locali, istituti di credito e stakeholder istituzionali per sbloccare più fondi



MENO BUROCRAZIA
Le imprese hanno bisogno di strumenti di supporto di facile accesso in un'ottica di lungo periodo

Davide Madeddu

Il costo del denaro è salito, la crescita economica è rallentata e sono quindi diminuite le richieste di credito, soprattutto da parte delle piccole e medie imprese (Pmi). Partendo da questo quadro, complicato dalla complessa situazione geopolitica di instabilità, la speranza è in una schiarita nel corso del 2024 e in una ripresa sostenuta della crescita economica europea.

Sono luci e ombre quelle descritte nel Rapporto di previsione realizzato dal Centro studi di Confindustria «L'economia italiana torna alla bassa crescita?», in cui si evidenzia un parallelismo tra il prezzo del gas e il profilo del credito con la discesa rapida nel corso del 2023 dopo il picco di agosto del 2022. «Questa correlazione si spiega con il fatto che la domanda di credito delle imprese, negli ultimi due anni - indica il rapporto - è stata guidata principalmente dal fabbisogno di liquidità, che ora è minore grazie al calo dei prezzi energetici, che richiede pagamenti inferiori rispetto a quelli abnormi del 2022».

Ma il parallelismo si ferma qui. La realtà è che per contrastare l'allar-

mante andamento dell'inflazione, la Bce è dovuta intervenire con misure di rialzo dei tassi di interesse. I prestiti bancari alle imprese in Italia si sono poi ridotti del 6,2% anno su anno ad agosto 2023 - si legge nel rapporto - dopo aver toccato alti ritmi di crescita fino a metà del 2022 con un picco a +4,8% in agosto.

La frenata maggiore si è registrata nel manifatturiero con un -3,8% annuo a maggio e un -2,3% nei servizi. Calo anche per le imprese di costruzioni con un -2,8%, considerate il settore con la maggiore intensità creditizia (67% il rapporto prestiti-valore aggiunto), insieme alla manifattura (68%). Il ruolo del credito, che pure è importante, è inferiore nei servizi: 34% nel commercio, 56% nell'alloggio-ristorazione.

A guardare i primi nove mesi del 2023 si trova un calo della domanda di credito e una diminuzione di domande di fondi per il lungo termine. «Inoltre, le richieste di credito per scorte capitale circolante, cioè per la liquidità - argomenta ancora lo studio -, si sono sostanzialmente fermate nel secondo e terzo trimestre e a calare sono quelle per finanziare investimenti fis-

si». I dati mettono in evidenza che nell'agosto 2023, il tasso per le Pmi sulle nuove operazioni è salito al 5,62% (da 1,75% a fine 2021), e quello per le grandi imprese a 4,50% (da 0,89%). In media, il rialzo finora è di +3,83 punti percentuali. Sono anche aumentati gli oneri addizionali e le richieste di garanzie. Con il risultato che la quota di aziende manifatturiere che non ha avuto accesso ai prestiti necessari a mantenere alto il livello degli investimenti è aumentata fino all'8,2% a settembre 2023, da un valore del 4,5% a fine 2021. Anche la liquidità delle aziende si è assottigliata in maniera consistente, con un -5,6% annuo in agosto. Il tutto mentre la crescita europea sta soffrendo anche per il rallentamento della locomotiva tedesca, che impatta fortemente sui



Superficie 28 %

partner industriali italiani e sulle vendite del made in Italy.

Tutte queste dinamiche rischiano di limitare nuovi investimenti, indispensabili anche per completare le due transizioni gemelle in corso: quella ecologica e quella digitale. Lo scenario geopolitico attuale, caratterizzato da conflitti di cui non si riesce a prevedere una rapida risoluzione, contribuisce ad alimentare l'incertezza globale.

Assumono così un ruolo importante, in questo scenario complesso, anche un saggio utilizzo dei fondi europei e nuove iniziative di partnership tra pubblico e privato, che possano fornire strumenti o garanzie aggiuntive a supporto del credito delle imprese, soprattutto di piccole e medie dimensioni.

Le aziende, in particolare, hanno bisogno, in questa fase complessa - e in un clima di fiducia in discesa - di strumenti di supporto al credito di rapido accesso e facile gestione, con un basso livello di burocrazia gestionale e un'ottica di lungo periodo. Proprio la visione di lungo termine costituisce il fattore differenziante degli stakeholder istituzionali e degli istituti di credito italiani. Alleanze articolate tra questi soggetti possono quindi assumere un ruolo rilevante per sbloccare una domanda inespressa di fondi per gli investimenti.

Un esempio di partnership per lo sviluppo è quello presentato oggi per favorire l'accesso al credito delle Pmi da parte della Regione Lazio, con il raggruppamento temporaneo di imprese formato da Mediocredito centrale, Artigiancassa, Banca Finint e Banca Finnat, assieme a Cassa depositi e prestiti. Si tratta di una strategia unitaria per sostenere l'economia regionale in un momento di incertezza.

Anche il Lazio, infatti, segue le dinamiche italiane descritte dallo studio citato. Nel 2022 i prestiti bancari alla clientela regionale (settore privato non finanziario) sono infatti diminuiti (-1,4%) dopo il marcato aumento che aveva caratterizzato i primi tre trimestri dell'anno. La riduzione è stata trainata dai prestiti alle imprese (-5,7%).

E per il futuro? La speranza è che la domanda di credito si risollevi dopo l'auspicata discesa dell'inflazione, l'atteso taglio dei tassi Bce e quindi per il minor costo del denaro, ma anche e soprattutto per una ripresa sostenuta dell'economia. Per gli analisti dello studio confindustriale è comunque cruciale che l'offerta di credito resti ampia. «Perciò, misure per il credito e la liquidità come l'allargamento delle garanzie pubbliche del Fondo per le Pmi e le moratorie sui debiti bancari - scrivono - possono risultare importanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA